

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni. In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1
Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Un'esperienza
positiva**

A pagina 2

**Un decreto...
INsicurezza**

A pagina 4

**Giorno
della Memoria:
non possiamo
solo ricordare**

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

**Auser Insieme:
da trent'anni
sul campo!**

A pagina 7

**Esenzione affitto
per ultra 70enni**

A pagina 7

**Leghe Spi
riconfermati
dieci segretari**

A pagina 8

**Al via i Giochi
di Liberetà 2019**

A pagina 8

È ora di tornare nelle piazze

Dino Zampieri – Segretario generale Spi Varese

In queste settimane il nostro governo, dopo aver varato una vergognosa legge sulla sicurezza ha faticosamente e confusamente varato, senza discuterla come da prassi in Commissione bilancio e soprattutto senza dibatterla in aula, la manovra economica per il 2019. È una manovra che il sindacato, tutto, ritiene iniqua e che ha corso il rischio di procurare all'Italia una

procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ci sarebbe costata circa dodici miliardi di euro l'anno e livelli insostenibili di spread.

Con il suo atteggiamento iniziale di spregio delle regole e degli accordi europei il nostro governo ha incrinato i rapporti e la fiducia con gli stati membri dell'Europa, tenendo un comportamento divisivo,

inspiegabile per uno Stato fondatore della comunità quale noi siamo.

È una legge di bilancio molto confusa che scommette sull'equazione più deficit uguale più crescita per mantenere le promesse relative a quota 100 e reddito di cittadinanza fatte in campagna elettorale e contenute nel patto di governo. Da settimane i giudizi della Commissione europea e

dei mercati sono negativi e hanno provocato ingenti perdite ai risparmi dei lavoratori e dei pensionati.

La manovra, che costerà al nostro paese circa trentaquattro miliardi, rischia di vanificare i dolorosi sacrifici che abbiamo fatto in questi anni di crisi per rispettare il patto europeo sul deficit.

Abbiamo espresso forti cri-

(Continua a pagina 2)



Un'esperienza positiva

Lidia Viola – Sportello sociale Spi Gallarate

Da circa due anni come attivista dello Spi-Cgil lega di Gallarate, presto attività presso lo sportello sociale. È un'esperienza che mi soddisfa molto e mi spinge sempre più a impegnarmi con entusiasmo e maggior attenzione.

Mi permette di accogliere e registrare i bisogni delle persone che si trovano in condizione di difficoltà o di emarginazione per ragioni di tipo relazionale, economico, sociale, dovute a malattie o infortuni, a mancanza di una rete familiare di aiuto o situazioni di impoverimento economico e relazionale.

Le persone che si rivolgono a noi sono, in particolare, anziani, disabili, persone adulte in situazioni di povertà e disagio, famiglie italiane e straniere con figli minori, migranti stranieri che necessitano di informazioni e aiuto pratico per l'accesso e la fruizione delle misure e dei servizi sociali nazionali, regionali e territoriali.

L'attività che offriamo come sportello Spi è quella di accogliere la persona che si rivolge a noi per ricostruire

le sue necessità, quindi:

- ascoltarla e accompagnarla a trovare la soluzione al bisogno espresso, nell'ambito del sistema socio sanitario;
- indicarle il percorso da fare;
- rassicurarla, qualora non dovesse ricevere la presa in carico del suo problema, dall'ente a cui si è rivolta;
- invitarla a ritornare allo sportello per valutare la situazione e decidere cosa fare.

Per prima cosa si cerca di mettere a proprio agio la persona e una volta ascoltata, procediamo a un'analisi

dei bisogni per individuare eventuali *diritti inespressi*, cercando di aiutare l'utente nell'orientarsi tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio, compreso l'espletamento delle procedure necessarie per poter accedere ai diversi servizi (bonus sociali, non autosufficienza, Rsa, misura assistenziale B1, B2, ticket sanitari ecc).

Proprio con l'esperienza che settimanalmente faccio, posso descrivere quanto è emerso dai dialoghi avuti. I bisogni e le necessità sono molto diversi in relazione a un insieme di variabili, gli

over 65 manifestano il bisogno di:

- **reti sociali** che coinvolgano la persona e la facciano sentire socialmente attiva e amata. Come Spi-Cgil se ne propone la realizzazione nelle piattaforme presentate nei Piani di zona e nella negoziazione sociale che annualmente viene fatta con i comuni di questa zona;
- **mezzi di trasporti pubblici** facilmente utilizzabili necessari a garantire la mobilità degli anziani e delle persone fragili. Finora sul nostro territorio sono attivi servizi privati e di associazioni come Auser. Il

trasporto delle persone anziane che non guidano e di quelle con gravi problemi di deambulazione non deve gravare solo sui volontari delle associazioni esistenti sul territorio, ma sarebbe auspicabile un servizio disponibile presso ogni comune o in consorzio tra più comuni;

- **cure al proprio domicilio**, è provato che allunga la vita facendo vivere meglio l'anziano ma anche la famiglia stessa;

C'è poi molta solitudine tra gli anziani,

si potrebbe per questo promuovere di mettere in dialogo le varie generazioni, per aiutarli e farli sentire parte dei luoghi della vita quotidiana e membri della comunità. L'anziano è un valore aggiunto per la società, costituisce un vero tesoro prezioso, indispensabile per guardare al futuro e aiutare le giovani generazioni, con la maturità e saggezza accumulata negli anni, affiancandole soprattutto nella risoluzione delle prove più difficili, a testimonianza che non bisogna mai perdere la fiducia e continuare a lottare ed andare avanti.

Come Spi si cercherà di rafforzare le attività che da anni vengono già svolte nell'ambito della socializzazione sociale e del rapporto con i comuni, le Rsa, con i centri anziani e le associazioni di volontariato.

Gli sportelli sociali Spi-Cgil, che sono già presenti sul nostro territorio, stanno consolidando il servizio con la ricerca di nuovi volontarie e volontari che possano dedicare anche solo un paio di mezza giornate la settimana ma che da quelle ore sicuramente riceveranno di ritorno un grande appagamento personale.

Dedicarsi agli altri aiuta anche noi. ■



Dalla Prima...

E ora di tornare nelle piazze

tiche perché non si punta sugli investimenti pubblici, sullo sviluppo del sud, sull'istruzione e ricerca, sulla riforma della pubblica amministrazione, sulla sanità e sul welfare e non si creano opportunità per i giovani.

Siamo fortemente convinti che la strada da seguire non sia quella di mettere sulle spalle di chi produce il maggiore costo delle pensioni di una piccola platea di lavoratori scardinando l'architettura previdenziale e mettendo in contrapposizione gli interessi degli anziani con quelli dei giovani. La legge Fornero va modificata in molte sue parti, anche noi avevamo iniziato a cambiarla con i governi Renzi e Gentiloni, favorendo uscite flessibili per chi ha svolto lavori gravosi, per le donne. Anche quota 100 può essere una soluzione

per una parte di lavoratori, ma non si possono illudere i lavoratori e scardinare il bilancio dell'Inps e dello Stato.

In Italia, abbiamo la necessità di far crescere il Pil e i consumi non il deficit se vogliamo creare più benessere, invece i sussidi permanenti di disoccupazione – chiamati reddito di cittadinanza ed erogati senza strumenti che incentivino le persone a trovare vera occupazione – assorbono risorse e non eliminano, come sbandierato con enfasi da Di Maio e soci dal balcone di Palazzo Chigi, la povertà e le disuguaglianze. Anche la fiscalità necessita di una seria riforma e non di ripetuti condoni o inique riforme che avvantaggiano gli evasori e i più abbienti. La mini flat-tax, che riduce al 15 per cento l'aliquota per commercianti e professio-

nisti che hanno un reddito inferiore a 65mila euro è fondamentalmente ingiusta e iniqua per la vasta platea di pensionati che vive con pensioni al di sotto di quella soglia e che non potranno avvantaggiarsi di analogo beneficio. Inoltre si incentiva il lavoro nero per non superare la quella soglia e anche il ricorso alla normativa delle partite Iva per pagare meno tasse.

Nel mentre si penalizzano i pensionati facendo passare l'idea che la rivalutazione delle pensioni sia un privilegio e sottragga risorse per i giovani dimenticandosi che in questi anni di crisi il reddito dei pensionati è stato l'ammortizzatore sociale che ha tenuto insieme il paese.

Ancora una volta si fa cassa con i pensionati ai quali si profila un taglio dell'indicizzazione che avrebbe do-

vuto tornare da gennaio di quest'anno al meccanismo pre-Fornero grazie all'accordo sottoscritto con il sindacato dei pensionati del 2017. Nel contempo si dà via libera ai Comuni e Regioni per incrementare le tasse locali o tagliare le esenzioni che, ricordiamocelo, gravano principalmente sui redditi bassi e su chi paga le tasse.

Il giudizio di Cgil, Cisl e Uil sulla legge, che non è stata neppure dibattuta nelle aule parlamentari, è unanimemente negativo. Non ci è stato concesso dal governo un tavolo di confronto per presentare la nostra piattaforma unitaria che conteneva le osservazioni e delle proposte per promuovere lo sviluppo, il lavoro, l'equità sociale, la solidarietà e diritti nel Paese.

Abbiamo il fondato timore che il governo stia compien-

do un pericoloso azzardo e metta a rischio i risparmi dei più deboli assieme alle nostre conquiste sociali.

Con gli attivi unitari, i presidi dei pensionati dinnanzi alle Prefetture e la grande manifestazione nazionale abbiamo richiesto con vigore al governo di incontrarci ed ascoltarci.

Se non lo farà avremo davanti a noi una situazione molto complessa che richiederà una forte iniziativa sindacale per sostenere e rivendicare gli obiettivi che abbiamo posto nella piattaforma unitaria. Se non ci ascoltano dovremo tornare nelle piazze a far sentire la nostra voce perché siamo fortemente preoccupati anche per la tenuta democratica del nostro paese e la messa in discussione dei valori nei quali ha sempre creduto la nostra organizzazione. ■

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale.

Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatre persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.

- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.

- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.

- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".

- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.

- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.

- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).

- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.

- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.

- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.

- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche dibattuto in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Auser Insieme: da trent'anni sul campo!

Maurizio Maggioni – Presidente Auser Insieme Busto Arsizio

Auser Insieme di Busto Arsizio avvia con il 2019 il trentesimo anno dalla sua fondazione: tre decenni di operatività a favore degli anziani e dei pensionati della zona. Una città che la fama tradizionale ha indicato relativamente benestante ma che, proprio in conseguenza di ciò, ha finito col nascondere e sottovalutare sacche significative di emarginazione a cui, in tempi più recenti, si sono aggiunti fenomeni di esclusione e di malessere sociale.

Auser in tutti questi anni ha sempre voluto aiutare coloro che avevano più bisogno, non sostituendosi alle associazioni sindacali e politiche che hanno il loro precipuo compito di impostare e di pretendere strategie politiche di miglioramento sociale, ma svolgendo un ruolo proprio, non meno



decisivo dal punto di vista della crescita democratica e della promozione dei valori della legalità e della solidarietà: utilizzare la forza e l'intelligenza dei volontari per dedicarsi a rispondere a domande e a bisogni impellenti.

Il Filo d'Argento ha operato in Busto Arsizio per tutti questi trent'anni con attività di trasporto familiare, per

affrontare i più diversi bisogni, con attività di sportello telefonico, elargendo a chi ha bisogno un consiglio, un conforto o l'indicazione sul che fare di fronte ai tanti problemi anche burocratici indicando l'ufficio competente o i servizi dell'Inca.

Le feste che tradizionalmente vengono svolte presso le sale del Museo del Tessile hanno raccolto numerosi

soci e anziani, hanno permesso di sostenere le spese del Filo d'Argento, ma soprattutto hanno contribuito a far incontrare persone altrimenti sole offrendo occasioni di incontro, di gioco come i Giochi di Liberetà, e di dibattito. Ultimo, in ordine di tempo, il confronto pubblico con il contributo di Federconsumatori, intorno al problema dell'avvio del libero mercato delle bollette energetiche.

Negli anni più recenti sono emerse nuovi bisogni che sono divenuti altrettante opportunità di impegno per Auser: autogestire servizi (Au-ser) significa oggi non soltanto offrire servizi a utenti, ma impegnare volontari e soci nel promuovere per sé e per altri un invecchiamento attivo, volendo essere cittadini compiutamente responsabili.

Ecco perché Auser anche a Busto, come in altre città, ha avviato progetti con alcune scuole superiori, sui temi della violenza di genere e della Resistenza, è stata complice di progetti culturali con scuole primarie, per proporre percorsi di memoria. Con altre associazioni si è impegnata nelle scuole sui temi della cittadinanza e della solidarietà; ha proposto mostre e iniziative culturali e concertistiche.

L'invecchiamento attivo non deve essere soltanto per Auser, nella sua specificità di associazione di volontariato, un obiettivo da raggiungere; anche lo Stato e gli enti pubblici, che dovrebbero garantire la crescita civile e democratica della società, devono considerare l'invecchiamento attivo tra le priorità delle loro strategie politiche. ■

La delibera non affronta i nodi essenziali

A proposito dell'esenzione affitto per ultra 70enni nelle case Aler

Flavio Azzena – Segretario generale Sunia Varese

Il presidente della Regione Lombardia Fontana, non volendo essere da meno del governo, a sorpresa decide di mantenere una sua promessa elettorale: non far pagare l'affitto per tre anni agli inquilini ultra 70enni delle case popolari.

Lo fa con un provvedimento sperimentale, la delibera regionale n. XI/985, in vigore dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2021.

Questo sempre che siano residenti nell'alloggio da almeno dieci anni, che negli ultimi cinque anni siano in regola con i pagamenti sia dell'affitto che delle spese condominiali e che siano collocati in fascia di protezione, cioè con un Isee-Erp inferiore ai novemila euro.

Per poter dar seguito a quanto legiferato la Regione ha stanziato sedici milioni di euro destinati sia ai gestori Aler che ai Comuni proprietari di alloggi Erp, suddivisi in quattro milioni per il 2019, altri quattro 2020 e otto nel 2021. Secondo le prime stime fatte dalle Aler sono oltre novemila le famiglie lombarde che potranno accedervi, di queste cinquemila a Milano e provincia, mentre non si conoscono i dati delle proprietà comunali.

Presa così senza conoscere



la reale situazione delle case popolari, appare come un'azione positiva, un aiuto alle fasce più deboli, ma analizzandola con la conoscenza acquisita sulle politiche abitative regionali, non si può non cogliere l'aspetto demagogico di questa scelta.

Mi spiego meglio, nella fascia di protezione gli affitti partono da un minimo mensile di venti euro fino a un massimo di cento, spesso queste famiglie sostengono spese condominiali che vanno da i 140 ai 230 euro al mese, cifre queste, che incidono sul reddito familiare più pesantemente dell'affitto stesso.

È evidente che servirebbero interventi atti ad affrontare e ridurre i costi dei servizi (riscaldamento, manutenzione ascensori, energia elettrica ...), risorse consistenti, come lo sono quelle impiegate per questa misura, po-

trebbero essere impegnate in modo più strutturale: ad esempio per migliorare le condizioni di efficienza energetica degli edifici Erp (che come già detto, stanno all'origine delle onerose spese sostenute dagli inquilini per il riscaldamento), oppure per interventi di manutenzione ordinaria o per rendere disponibili un maggior numero di alloggi da destinare a una domanda sempre più crescente.

Inoltre questo provvedimento, pur sostenendo di portare un beneficio a nuclei familiari a basso reddito, in realtà finisce con il discriminare una fascia sociale ben più ampia che è esclusa dall'edilizia residenziale pubblica per mancanza di un'offerta abitativa sufficiente.

Si sottolinea, infine, che la delibera regionale non prevede nessuna modalità di sostegno anche per tutti gli ultra 70enni che versano in uguali condizioni disagiate e vivono in alloggi con contratto d'affitto a canone privato, con costi di locazione molto

più elevati.

Fatte le doverose e opportune osservazioni critiche, che evidenziano come in ogni provvedimento legislativo regionale ci sia la volontà di dividere e discriminare, prendiamo atto che comunque è uno strumento che va gestito, e che sta nel nostro agire aiutare le persone a noi vicine, vi fornisco i dati che riguardano il nostro territorio.

La platea degli ultra 70enni in provincia di Varese, va distinta tra le due unità operative che sono Varese e provincia e Busto Arsizio: per la prima gli inquilini in possesso del requisito dell'età e,

quindi, vi possono accedere sono 484, a Busto Arsizio i potenziali idonei sono 124. Purtroppo per le proprietà comunali si conoscono solo i dati di quelle gestite in convenzione con Aler, per Varese e provincia sono settanta, per Busto Arsizio sono cinquanta.

Nei prossimi giorni queste famiglie riceveranno la comunicazione da Aler che avranno l'esenzione del pagamento del solo affitto, **il Sunia e lo Spi sono a disposizione per dare loro assistenza e verificare se altri possono averne diritto e non sono stati contattati.** ■



CASSANO MAGNAGO
Via Matteotti, 29 • Tel. 349/1064320
www.cgil.varese.it
spicassano@cgil.lombardia.it

Lo SPI CGIL di Varese organizza a Cassano Magnago presso la sede di Via Matteotti, 29 un

CORSO BASE DI FOTOGRAFIA

dedicato ai pensionati desiderosi di apprendere le tecniche e il linguaggio della fotografia.
Il corso si svolgerà in **4 lezioni il venerdì pomeriggio dalle 15 alle 17**, a partire **dall'8 marzo 2019**
Sarà tenuto gratuitamente da un esperto di fotografia amatoriale, autore di varie mostre e concorsi.

Al termine del corso si realizzerà un lavoro collettivo e **le fotografie parteciperanno al concorso provinciale organizzato dallo SPI nell'ambito dei Giochi di Liberetà 2019.**



ISCRIVITI
chiamando la sede SPI di Cassano Magnago
al numero 349 1064320 o 0332 1956501

Leghe Spi: riconfermati dieci segretari

A seguito della conclusione del XVI congresso dello Spi Cgil di Varese, si è proceduto alla convocazione dei direttivi di lega per l'elezione dei rispettivi segretari, dieci leghe hanno visto la riconferma dei segretari uscenti. Nelle leghe di Besozzo e Somma Lombardo, i cui segretari sono giunti alla scadenza di mandato, si andrà al rinnovo, sono già stati convocati i direttivi. Sul prossimo numero di *Spi Insieme* ne daremo notizia. ■



Gianni Bernasconi
Lega Varese



Donatella Bertin
Lega Sesto Calende



Salvatore Giglio
Lega Castellanza



Federico Schioppa
Lega Busto Arsizio



Francesco Lo Tufo
Lega Gallarate



Oriella Riccardi
Lega Valceresio



Loretta Bressan
Lega Azzate



Angelo Lovati
Lega Saronno



Giampietro Camatta
Lega Tradate



Antonio Testori
Lega Luino

Al via i Giochi di Liberetà 2019: partecipa anche tu!

Spi e Auser danno il via all'edizione del 2019 dei Giochi di Liberetà. Sono aperte infatti le iscrizioni a diverse discipline.

L'invito a partecipare ai concorsi di Poesia e racconti, Fotografia e Pittura è rivolto a tutti gli over 55 della provincia di Varese. Vi aspettiamo numerosi!

Qui di seguito il diversi regolamenti e le date entro cui consegnare le opere.

Fotografia

Regolamento

La partecipazione prevede fotografie a tema libero.

Ogni partecipante potrà presentare un massimo di **5 soggetti** alle selezioni provinciali, sotto forma di stampe colore e/o bianco e nero.

Le fotografie dovranno essere montate **esclusivamente su cartoncino**, è escluso ogni altro supporto (vetro, legno, cornici varie).

Sul retro di ogni stampa dovrà essere apposta un'etichetta indicante **nome, cognome, indirizzo, telefono**.

Le foto dovranno essere consegnate entro il 16 Maggio presso la sede Spi, Cgil, Via Maestri del Lavoro 2, Saronno tel.0332.1956901. Referente Angelo Lovati.

La giuria, composta da esperti, selezionerà a proprio insindacabile giudizio le migliori cinque fotografie (una per autore).

Pittura

Regolamento

La partecipazione è a tema libero. Si può partecipare con massimo **2 opere** per artista, di qualsiasi tecnica e orientamento artistico. Le opere di misura **non superiore a 30x50 cm**, dovranno essere **munite di cornici, ganci, senza vetri di ogni genere. Inoltre sul retro dell'opera riportare nome, cognome, telefono, indirizzo.**

Sulla scheda di partecipazione indicare: nome, cognome, indirizzo e telefono dell'autore.

Le opere dovranno pervenire entro il **16 maggio presso lo Spi Cgil, Via Matteotti 29, Cassano Magnago tel. 349.1064320. Referente Agnese Grigatti.**

Tutte le opere partecipanti al concorso saranno esposte presso il salone Auser di Gallarate, via del Popolo 3, tra Giugno e Luglio. La giuria, composta dal pubblico e da esperti, selezionerà a proprio insindacabile giudizio le 3 opere migliori (una sola opera per artista). Le opere premiate in ambito provinciale parteciperanno alle finali regionali.

Poesia e racconti

Regolamento

La partecipazione prevede un elaborato a tema libero. Si può partecipare con un massimo di tre poesie e tre racconti anche dialettali, i testi dialettali devono essere accompagnati da una traduzione in lingua italiana.

Le poesie e i racconti devono essere in **formato word**, inviati a spivarese@cgil.lombardia.it e **5 copie stampate** da consegnare alla lega Spi più vicina. Essi devono avere un titolo e non superare le venticinque righe (non devono essere firmati o avere segni identificativi).

Sulla scheda di partecipazione indicare: **nome, cognome, indirizzo e telefono dell'autore.**

Le poesie e i racconti dovranno pervenire entro il **16 Maggio presso Spi Cgil, Via Nino Bixio 37, Varese tel. 0332.1956240. Referente Gianni Bernasconi.**

La giuria, composta da poeti e scrittori, selezionerà a proprio insindacabile giudizio, le migliori cinque poesie e i migliori cinque racconti.

La giuria selezionerà inoltre, tra i primi cinque classificati, le tre migliori poesie e i tre migliori racconti e parteciperanno alle finali regionali.

Regole che valgono per i partecipanti a ogni concorso:

- si chiede il versamento di 5 euro per le spese organizzative;
- ai primi tre classificati verrà offerto: un buono di 160 euro al 1° classificato, da 80 euro al 2° classificato, da 40 euro al 3° classificato, quale contributo per il soggiorno alle finali regionali;
- il giorno della premiazione verrà comunicato in seguito;
- a tutti gli artisti partecipanti verrà richiesto di firmare la liberatoria per concedere all'organizzazione l'utilizzo dell'immagine delle opere e degli autori;
- la partecipazione alle finali regionali dei Giochi di LiberEtà è aperta a tutti. Località e costi saranno comunicati in seguito. ■